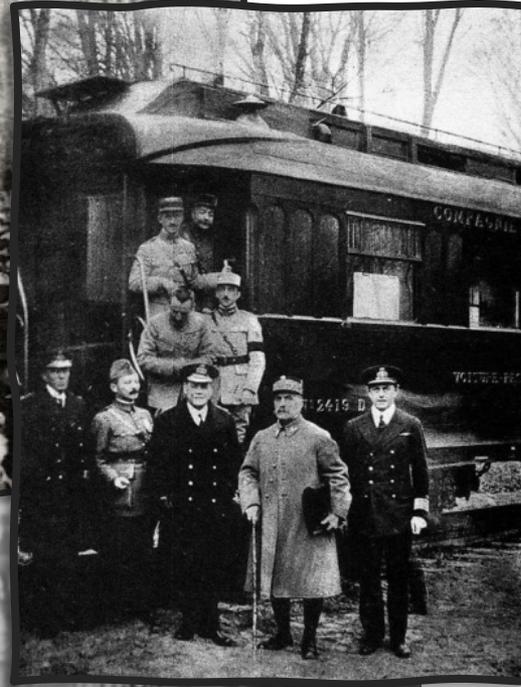
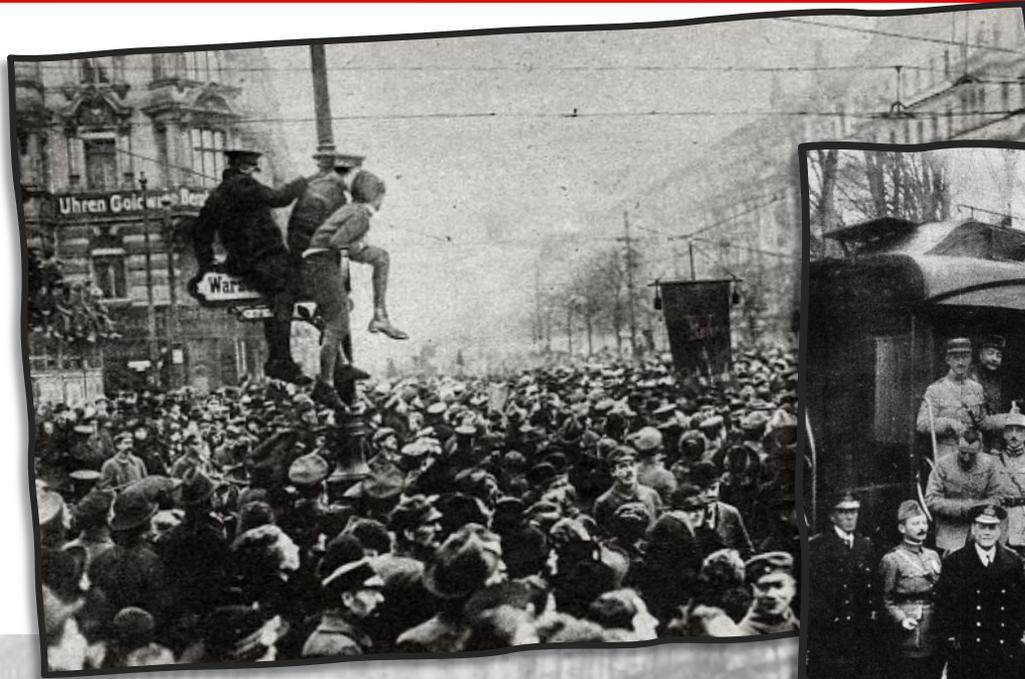




La Germania dalla Repubblica di Weimar al Terzo Reich

La fine della prima guerra mondiale



Dal 29 ottobre 1918, quando a Kiel i marinai si erano ammutinati, la rivolta aveva dilagato in tutta la Germania. Il 7 novembre a Monaco era stata proclamata una repubblica consiliare. Intanto, vicino Compiègne, in Piccardia, il maresciallo francese Foch presenta i termini dell'armistizio ai tedeschi. Sarà firmato l'11, dopo che era stata proclamata la repubblica e l'Imperatore aveva riparato nei Paesi Bassi

La repubblica di Weimar

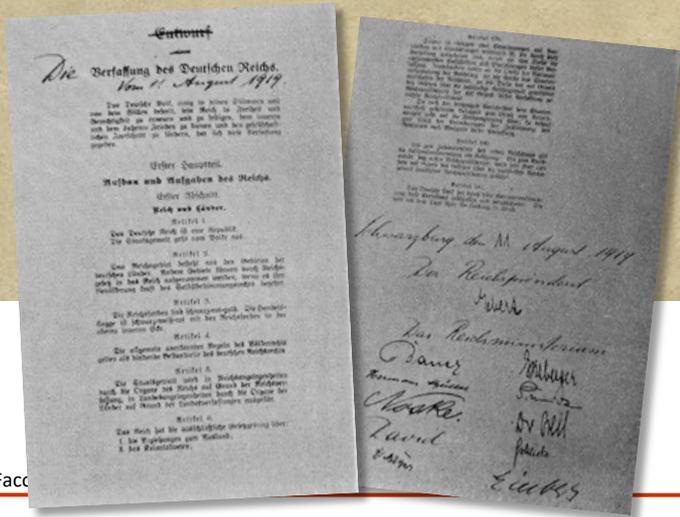


→ Una costituzione avanzata ma con elementi di debolezza

→ Radicalizzazione politica

→ Fermento sociale e culturale

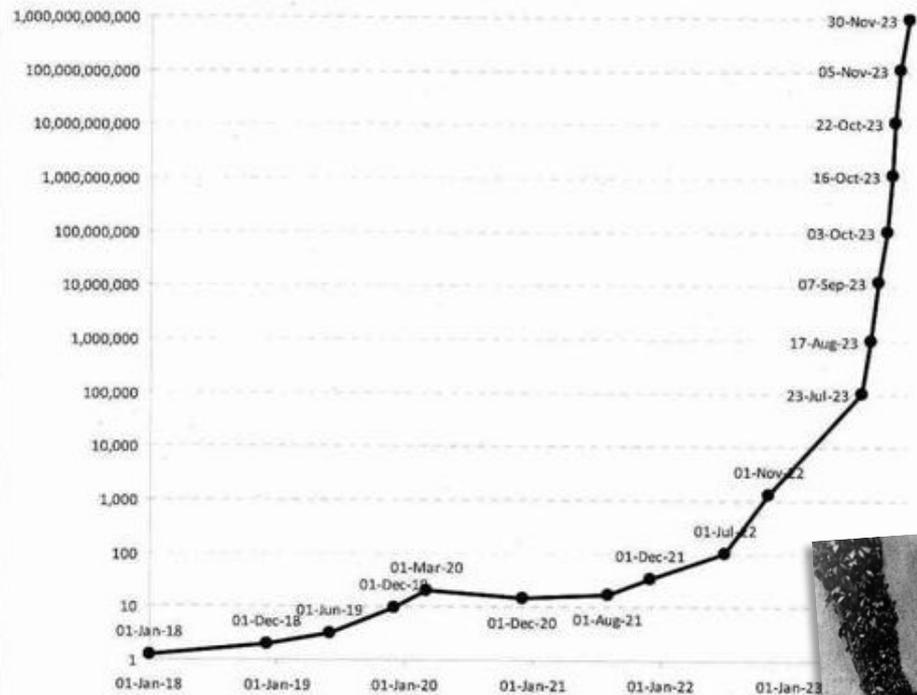
- Il cinema espressionista
- Il teatro civile
- La radio di massa



Auguste Sander, Uomini del Ventesimo secolo

Crisi economica

1 "Gold"Mark = "Reichs"Mark 1918-1924



Logarithmic Scale Base 10

“ L’iperinflazione (...) rappresentò uno shock profondo per i cittadini, che in quei mesi poterono toccare con mano quanto fosse debole il loro paese. Nello stesso tempo, subì un duro colpo la rigorosa morale economica radicata nei tedeschi: parve che i furbi avessero ragione e che coloro che rimanevano obbedienti alle leggi fossero destinati ad essere sconfitti. Ma i suoi effetti variarono a seconda delle categorie. Perdenti furono i percettori di redditi fissi (...) e quindi la stragrande maggioranza dei ceti medi e della classe operaia.



Gustavo Corni

Freikorps



I Freikorps (corpi franchi) «erano un residuo degli sconvolgimenti che la guerra aveva provocato nella psicologia individuale e collettiva. (...) Sorsero in quei mesi numerosi reparti, formati perlopiù da ex ufficiali ed ex sottufficiali e da giovani studenti. (...) I corpi franchi, che complessivamente raccolsero 200 – 300.000 uomini, godevano del tacito ma decisivo sostegno dei comandi dell'esercito [che] li rifornì di armi, munizioni, uniformi, informazioni ecc. Il governo Ebert dette ai corpi franchi una copertura politica, servendosene per reprimere le forme più pericolose di sovversione rivoluzionaria, come l'insurrezione spartachista»

Gustavo Corni

L'ascesa di Hitler e del NSDAP

1

Effetti della crisi del '29

- a) risentimento contro Versailles
- b) antisemitismo e anticomunismo

“

... ognuno di noi ha soltanto l'unico desiderio che ben presto si facciano definitivamente i conti con questa banda, che ben presto si prendano misure radicali, costi quel che costi, che quanti di noi avranno la fortuna di rivedere la patria la trovino più sana e purificata dall'esterofilia, ed infine che attraverso i sacrifici e le sofferenze che ora quotidianamente tante centinaia di migliaia di noi patiscono per colpa di quel fiume di sangue che qui scorre giorno dopo giorno [nella lotta] contro il fronte internazionale dei nemici, non solo vengano annientati i nemici esterni della Germania, ma si rompa anche il nostro internazionalismo interno: ciò avrebbe più valore di qualsiasi conquista di terre ...



L'ascesa di Hitler e del NSDAP

2 Il razzismo e l'antisemitismo sono caratteri fondanti del nazionalsocialismo



Disegno di Julius Streicher, pubblicato su *Der Sturmer*

Se all'inizio della guerra e durante la guerra si fossero gasati una volta dodici o quindicimila di questi ebrei distruttori di popoli, così come sono stati sottoposti al gas centinaia di migliaia dei nostri migliori lavoratori tedeschi, di ogni ceto e professione, allora il sacrificio di milioni di morti al fronte non sarebbe stato vano. Al contrario: eliminando al momento giusto dodicimila maiali si sarebbe potuta salvare la vita a un milione di bravi cittadini tedeschi

Adolf Hitler

L'ascesa di Hitler e del NSDAP

3

Uso della violenza

“ La *Sturmabteilung* è composta dall'élite del partito. Essa rappresenta in modo estremamente evidente ciò che è il nostro movimento: una truppa rivoluzionaria di combattimento. Da ciò risulta qual è lo spirito che deve regnare nelle SA.

Adolf Hitler



L'ascesa di Hitler e del NSDAP

4

Il Führerprinzip



Il principio supremo di legalità non era la legge ma la volontà del capo, il Führerprinzip, al quale veniva attribuita forza cogente anche nel caso fosse stata espressa in modo informale o addirittura quando era implicita.

Hitler, però, spesso esprimeva volontà mutevoli se non contraddittorie: in questo modo, poteva scegliere fra le diverse interpretazioni e accresceva il proprio potere personale



L'ascesa di Hitler e del NSDAP

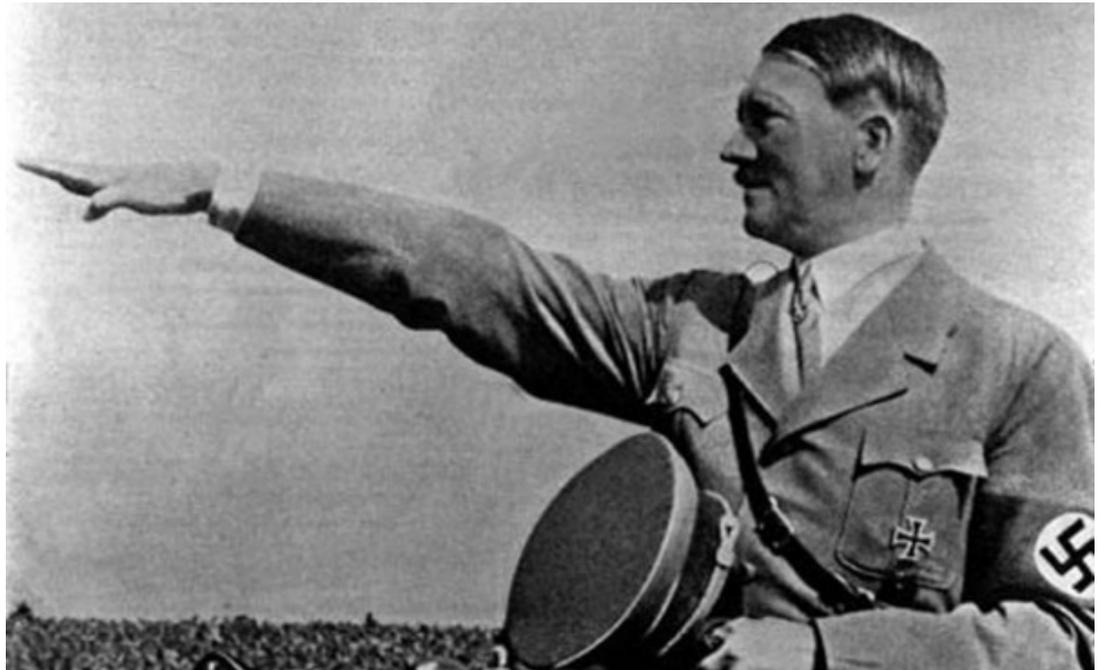
5

L'esempio del fascismo



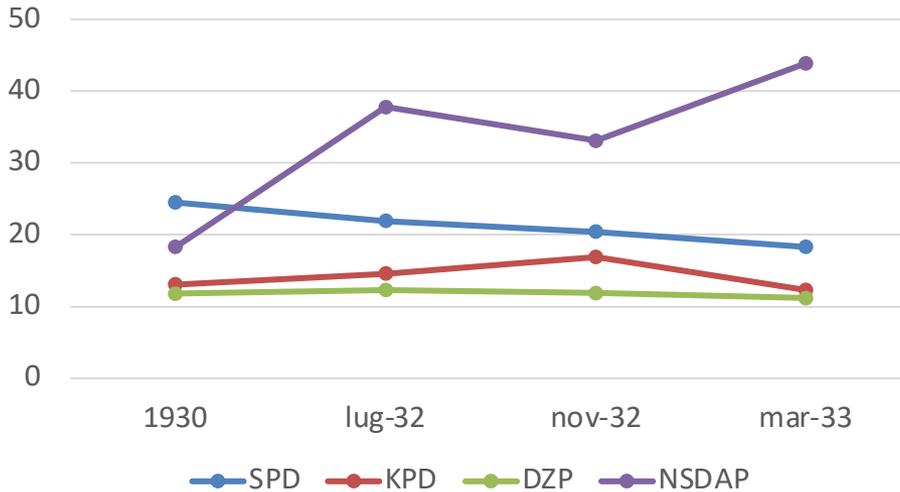
... il mito di Mussolini facilitò il passaggio dalla concezione autoritaria dell'ordine a quella totalitaria. L'idea di un regime fascista e totalitario perse il suo aspetto spaventoso (...) rendendo popolare l'immagine di una moderna dittatura carismatica...

Hans-Ulric Thamer, *Il terzo Reich*, Il Mulino 1993, p.21



L'ascesa di Hitler e del NSDAP

Elezioni federali tedesche 1930-1933



- 1930** NSDAP conquista il 18,3% dei voti. E' il secondo partito dopo la Spd
- 1932** NSDAP ottiene il 37,3% dei voti (ha una lieve flessione nelle seconde elezioni di quello stesso anno) ed è il primo partito (Spd ha il 21,6%)
- 1933** NSDAP ha il 43,9% dei voti

Reichstagswahl Wahlkreis Berlin		15	Gerechtigkeits-Bewegung-Weißer Sticker - Weiss	15	
1	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (Hitlerbewegung) Dr. Goebbels - Dr. Winterstein - Dr. Winterstein - Dr. Winterstein	10	17	Sozial-Republikanische Partei Deutschlands (Hitler-Bewegung für Arbeitsbeschaffung) Görling - Götzel - Dr. Gumboldt - Götzel	17
2	Sozialdemokratische Partei Deutschlands Erdmann - Erdmann - Frau Gumboldt - Erdmann	20	18	Sozialistische Arbeiter-Partei Deutschlands Erdmann - Gumboldt - Dr. Gumboldt - Dr. Gumboldt	18
3	Kommunistische Partei Deutschlands Erdmann - Erdmann - Frau Gumboldt - Erdmann	30	19	Polenliste Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	19
4	Deutsche Zentrumspartei Dr. Brüning - Dr. Brüning - Erdmann - Erdmann	40	21	Freiwirtschaftliche Partei Deutschlands (F.F.P.) Partei für Arbeitsbeschaffung Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	21
5	Deutschnationale Volkspartei Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	50	25	Kampfgemeinschaft der Arbeiter und Bauern Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	25
5a	Radikaler Mittelstand Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	5a	26	Gemein- und Landvolkspartei (Land für Arbeitsbeschaffung) Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	26
6a	Interessengemeinschaft der Kleinrentner und Jahresspargelbesitzer Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	6a	27	Kleinrentner, Jubilantensparbücher und Vorteilsgesparbücher Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	27
7	Deutsche Volkspartei Dr. Erdmann - Dr. Erdmann - Frau Erdmann - Erdmann	70	28	Deutsche Bauernpartei (National-Republikanische Partei) Erdmann - Erdmann	28
8	Deutsche Staatspartei Dr. Erdmann - Erdmann - Dr. Erdmann - Frau Erdmann	80	29	Radikal-demokratische Partei Erdmann - Frau Erdmann - Dr. Erdmann - Frau Erdmann	29
9	Gerechtigkeits-Liste (Gerechtigkeitsbewegung) Erdmann - Frau Erdmann - Erdmann - Erdmann	90	31	Kampfgemeinschaft Mittelstand Erdmann - Erdmann - Erdmann	31
9a	Deutsches Bauernvolk Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	9a	32	Gesamter, Einzel- und Gewerbetreibende Erdmann - Erdmann	32
10	Reichspartei des deutschen Mittelstandes Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	100	33	Für Arbeitsbeschaffung und Jugend (Nationalistische Kampfbewegung) Erdmann - Frau Erdmann - Erdmann - Erdmann	33
13	Deutsches Landvolk Dr. Erdmann - Erdmann	130	35	Nationaler Union Deutschlands (Arbeitsbeschaffung aller Schichten) Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	35
14	Vollrecht-Partei Dr. Dr. Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	140	36	Mittelstand-Partei (Nationalisten) Erdmann - Erdmann - Erdmann - Erdmann	36

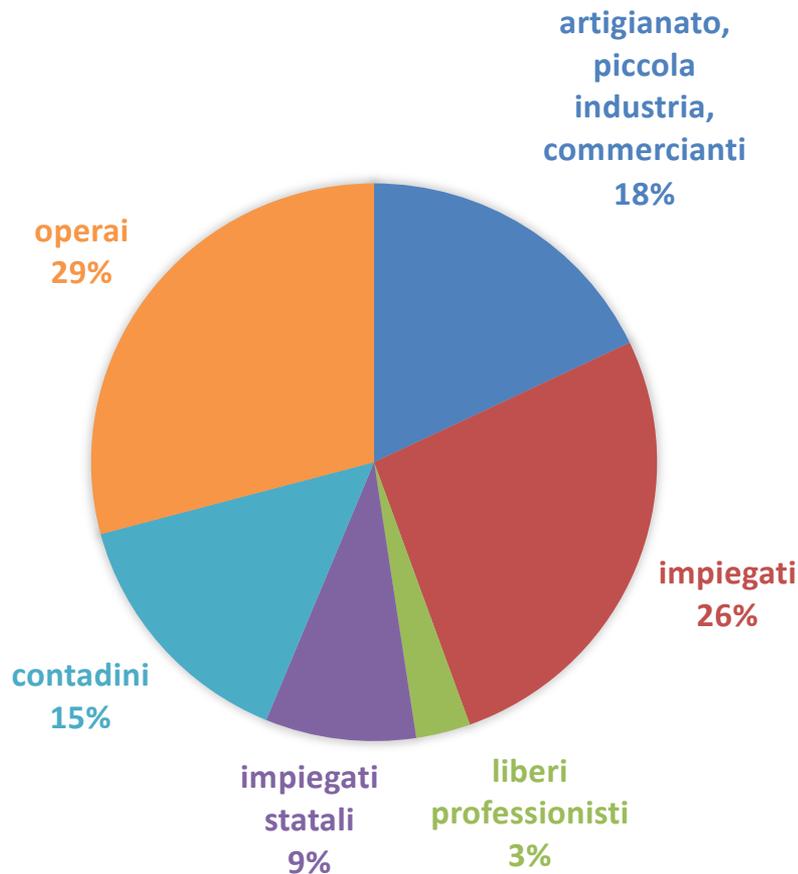
L'ascesa di Hitler e del NSDAP

- 30 gennaio** ● Hindenburg affida a Hitler il compito di formare il governo
- 27 febbraio** ● Incendio del Reichstag, sospensione diritti costituzionali
- 5 marzo** ● alle nuove elezioni il NSDAP raggiunge il 44% dei voti. Hitler presenta un decreto che gli concede pieni poteri e il Parlamento lo approva



Elettorato del NSDAP

ELEZIONI DEL 1930



Il partito nazionalsocialista si presenta come un *partito d'integrazione delle masse*: per alcuni l'adesione ha carattere *negativo*, ovvero è una forma di rigetto del sistema repubblicano, per altri ha carattere *positivo*, di adesione ai valori e all'ideologia propagandata dal partito.

L'incidenza di chi non aveva partecipato al voto prima del 1930, per età o disinteresse, è significativa. Secondo alcuni studi, nel 1930 il 14% di chi non aveva partecipato al voto in precedenza si esprime per il NSDAP; nel luglio 1932 la percentuale sale al 24% e nel 1933 tocca l'apice del 42%

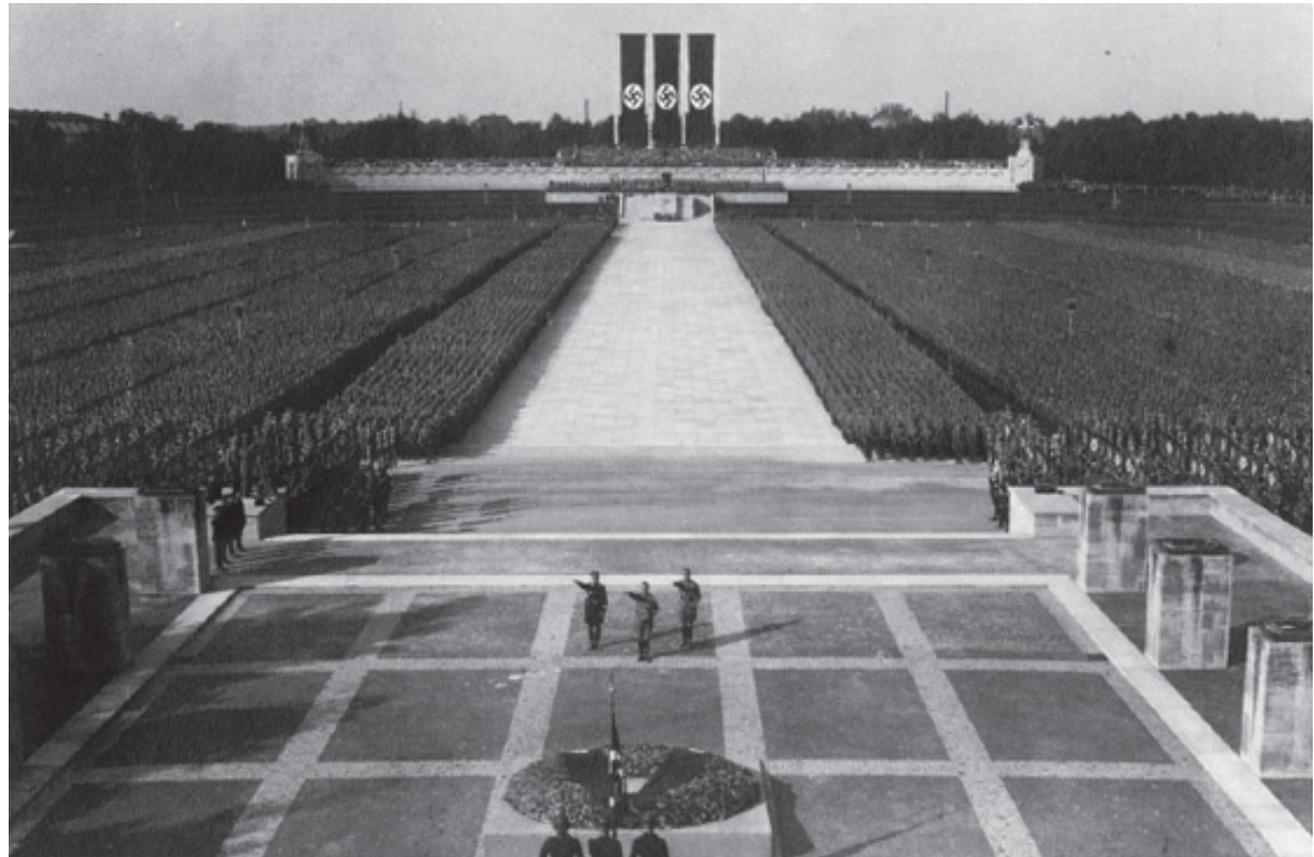
■ Scarsa presenza femminile

■ Altissima partecipazione giovanile

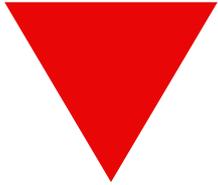
La costruzione del Terzo Reich

Gleichshaltung e Volksgemeinschaft

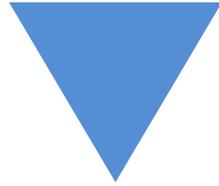
- Repressione dei partiti e costruzione del sistema a partito unico
 - Riassetto poteri istituzionali
 - Ridefinizione equilibri interni del partito
 - Sistema associativo totalitario
 - Definizione dei rapporti con le Chiese
-
- Politica economica
 - Costruzione del senso di appartenenza



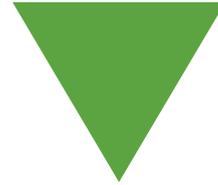
I perseguitati del Reich



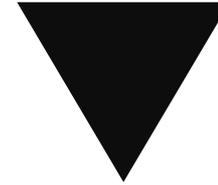
POLITICI



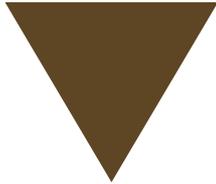
APOLIDI



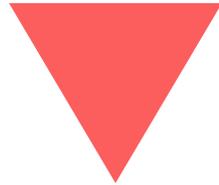
DELINQUENTI
COMUNI



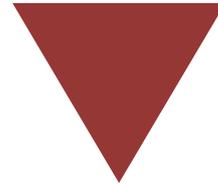
ASOCIALI



TESTIMONI
DI GEOVA



OMOSESSUALI



ZINGARI



EBREI

Politiche razziali

Hier trägst Du mit

Ein Erbkranker kostet bis zur Erreichung des
60. Lebensjahres im
Durchschnitt 50.000 RM.



Eugenetica

Politiche antinataliste

Politiche nataliste
(repressione omosessualità)

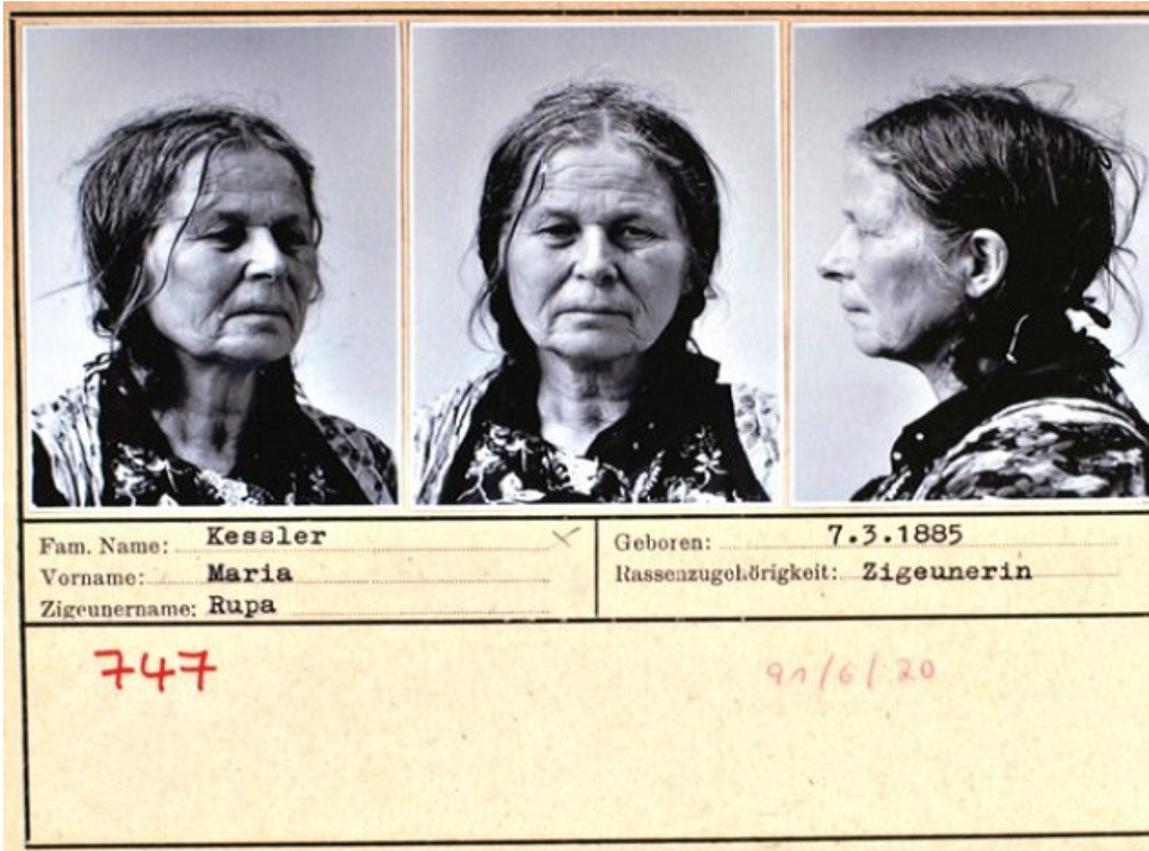
Politiche razziali: omosessuali



Foto segnaletiche di un prigioniero accusato di essere omosessuale, arrivato ad Auschwitz il 6 giugno 1941 e morto nel campo un anno più tardi. Auschwitz, Polonia.

L'omosessualità era ritenuta una «malattia infettiva» che, se non fosse stata controllata, avrebbe potuto diffondersi e portare alla fine della stirpe germanica: la minaccia era dunque, da un lato, alla purezza razziale e, dall'altro, allo sviluppo demografico. Per questo motivo, l'omosessualità femminile non era in genere citata o ritenuta un pericolo. Sembra che i deportati nei campi di concentramento a cui venne applicato il triangolo rosa siano stati 50mila, ma non si conosce con esattezza il numero delle vittime.

Politiche razziali: zingari



Dal 1934 sono in funzione Centri di Igiene Razziale e ricerca genetica, poi trasformati in un Ufficio per la lotta contro la piaga zingara.

Gli zingari sono considerati particolarmente pericolosi perché, nonostante la loro origine ariana, sono il risultato di una ibridazione con razze inferiori.

Secondo alcuni calcoli, le vittime del *Porrajomos* («divoramento») sono oltre 500mila. Il numero però è approssimato per difetto a causa del nomadismo di Rom e Sinti.

Politiche razziali: ebrei



- **1935:** Leggi di Norimberga
 - Esclusione dal diritto di voto e dai pubblici impieghi
 - Proibizione dei matrimoni misti
 - Esclusione dall'esercizio delle professioni
- **1938:** "arianizzazione" beni ebraici, notte dei cristalli; esclusione bambini e ragazzi ebrei dalle scuole

Il fascismo negli anni Trenta

L'inquadramento giovanile



Figli della lupa (6-8)



Avanguardista(14-18)



Giovane fascista 18-21)

Balilla (8-14)

Piccola italiana (8-14)

Giovane italiana (14-18)



Il fascismo negli anni Trenta

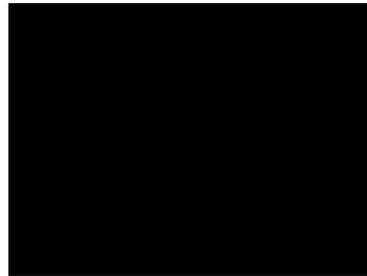
L'economia



Duilio Cambellotti, *La redenzione dell'agro pontino*, 1934

Nel 1925 il ministro delle Finanze Volpi avvia una politica basata su:

- Protezionismo (cerealicoltura: la «battaglia del grano»)
- rivalutazione della lira (quota 90)
- intervento dello Stato (lavori pubblici: bonifica dell'Agro Pontino e altre zone paludose [1928])



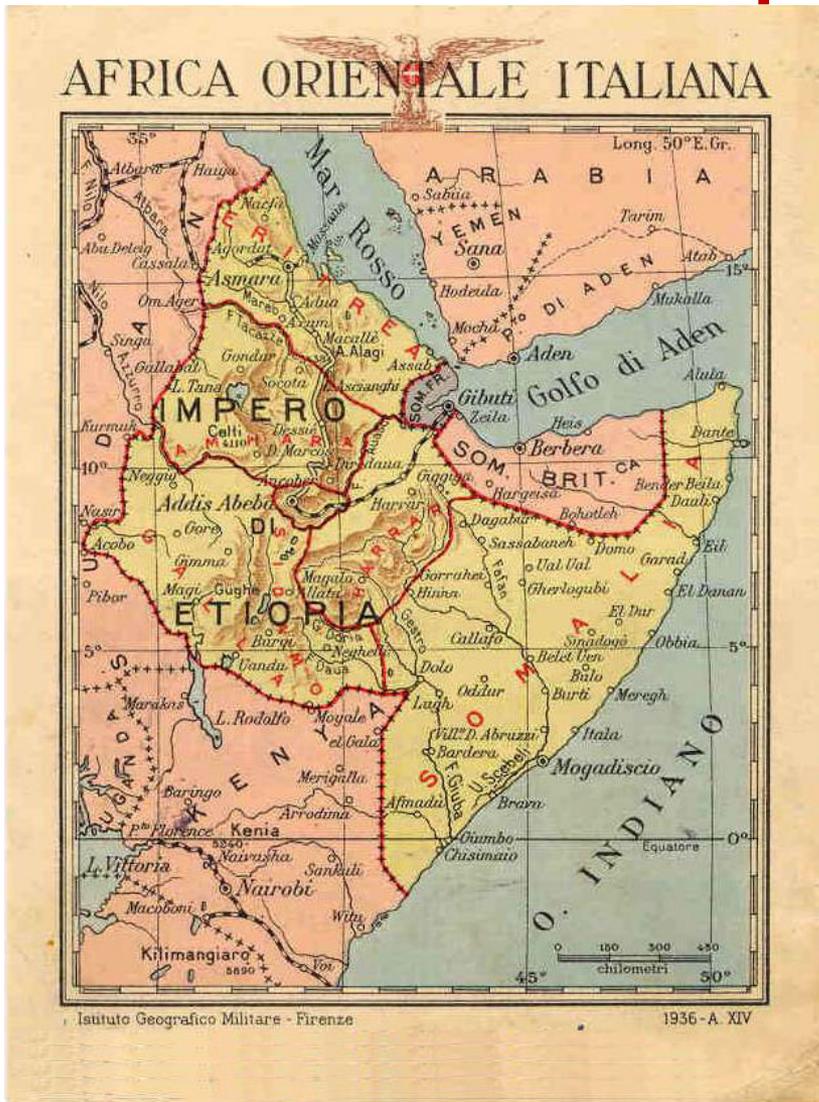
IMI e IRI. Finanziamento di imprese e acquisto di azioni industrie in difficoltà. Evitato l'aggravarsi della crisi *ma* costo scaricato sull'intera collettività



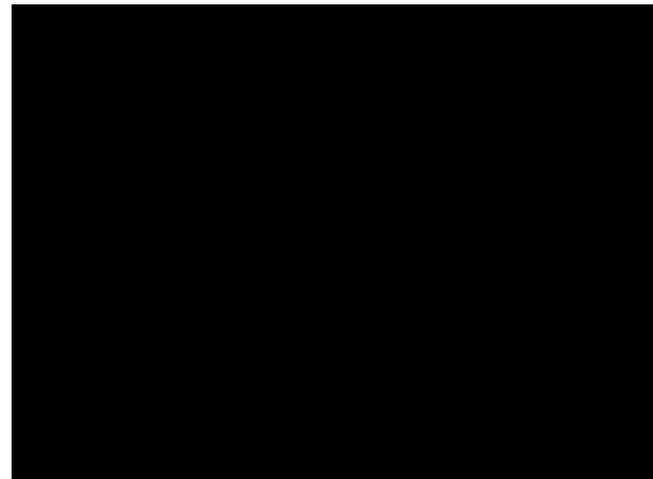
autarchia

Il fascismo negli anni Trenta

La politica coloniale



- Espansione militare
- Politica demografica
- Ripreso il progetto coloniale fallito alla fine del XIX secolo
- **1935:** attacco all’Etiopia
- **Africa Orientale Italiana** – proclamata la nascita di un impero italiano
- Sanzioni e uscita dalla Società delle Nazioni



Il fascismo negli anni Trenta

La politica razziale

RAZZISMO ITALIANO

Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

1 LE RAZZE UMANE ESISTONO. — La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti, di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2 ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. — Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i danzici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3 IL CONCETTO DI RAZZA E' CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO. Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni stitiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perchè essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perchè la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora incamminate una alle altre le diverse razze.

4 LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE E' DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ E' ARIANA. — Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti pre-ariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto parentemente vivo dell'Europa.

5 E' UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI. — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa; i quarantasei milioni d'Italiani di oggi risentono quindi nell'assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da un millennio.

6 ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". — Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica parentela di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7 E' TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. — Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose.

La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.

8 E' NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCIDENTALI) DA UNA PARTE GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI D'ALTRA. — Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9 GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA. — Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di esamizzazione fu sempre rapidissimo in Italia.

Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perchè essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10 I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. — L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un corpo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

Il manifesto degli scienziati razzisti, 1938

Il fascismo negli anni Trenta

La politica razziale



- AOI:
 - a) disincentivare i rapporti fra «cittadini» e «sudditi»; es. vietata la convivenza tra uomini italiani e donne locali. Paura della contaminazione razziale
 - b) regime di apartheid
- Legislazione antisemita:

1938 *Manifesto della razza*; carattere «ariano» della popolazione italiana; ebrei NO razza italiana

Leggi razziali: a) espulsione da scuole e università b) vietati matrimoni «misti»; limitazioni professionali ed economiche; espulsi da impieghi pubblici

Nazismo e Fascismo

Modernità e tradizione / rivoluzione e conservazione

Tradizione nei valori

Ruolo delle masse e dei partiti

La “terza via” economica fra capitalismo e socialismo

La Nazione è identificata in un regime che metta nemici esterni ed interni in condizione di non nuocere

Dottrina anti-individualistica / totalitaria:
*Tutto è nello Stato e nulla di umano o di spirituale esiste,
e tanto meno ha valore, fuori dallo Stato*

Modelli nazionali di totalitarismo

Nazismo e Fascismo

I diversi modelli di razzismo

Fascismo: razzismo
“scientifico” dopo il
1935

Nazismo: razzismo
carattere fondativo
e ruolo centrale
antisemitismo

Sovrapposizione istituzionale partito-Stato

Fascismo: diarchia e
ruolo della Chiesa

Nazismo: cumulo dei poteri di
Hitler ma processo decisionale
frammentato e sovrapposizione
di competenza